

I sistemi informativi territoriali: al di là della moda

I SIT sono diventati un fenomeno dilagante che ha investito tutti i settori della pubblica amministrazione, ma soprattutto il mondo accademico, scientifico e professionale.

di Antonio Catizzone



Di sistemi informativi territoriali se ne parla sempre di più: è diventata spesso quasi una moda, talvolta persino un'ossessione, magari solo a giustificazione di una insufficiente operatività e scientificità di certi settori.

Il continuo moltiplicarsi di acronimi spesso usati con disinvoltura quasi come sinonimi, come ad esempio SIT (Sistema Informativo Territoriale), GIS (Geographical Information System), SITA (Sistema Informativo Territoriale Ambientale), LIS (Land Information System) ed altri ancora stanno comunque a dimostrare il diffondersi dell'interesse di molti e vari settori specifici.

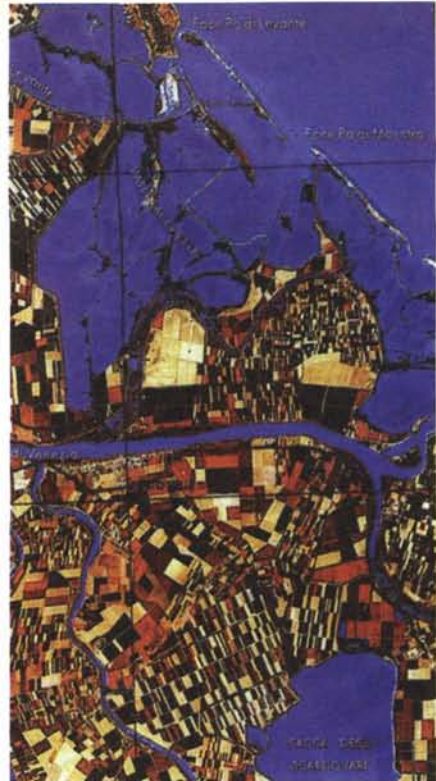
L'acquisizione dei dati

È un mondo in continuo fermento che sta esprimendo una reale e diffusa esigenza di conoscere di più, d'avere informazioni precise ed aggiornate sui luoghi, seguire processi evolutivi, controllare e gestire lo stato di conservazione e trasformazione del territorio come pure dei servizi, degli impianti e delle reti tecnologiche; e questo può essere soddisfatto solo attraverso strumenti e metodologie che consentono l'acquisizione continua e aggiornata di gran quantità di dati, la gestione delle informazioni e la diffusione delle conoscenze. Il tutto in tempo

reale: di più, più rapidamente e più aggiornato.

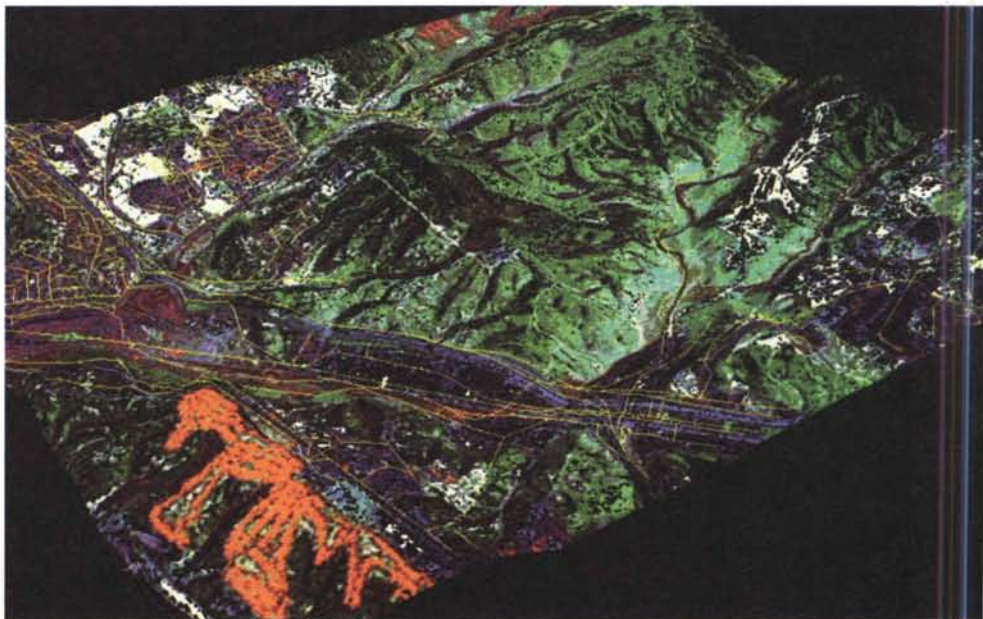
È la conseguenza della crescente attenzione dell'opinione pubblica alla questione ambientale, alle politiche d'intervento e alla gestione compatibile del territorio quale sistema complesso in continua e rapida trasformazione, ma anche della diffusione negli ambiti professionali e persino "domestici" dell'informatica. Territorio e informatica rappresentano sempre più un connubio inscindibile ove gli elementi geografici, oltre alla loro naturale connotazione spaziale, assumono anche una funzione topologica di riferimento cui abbinare crescenti quantità di dati.

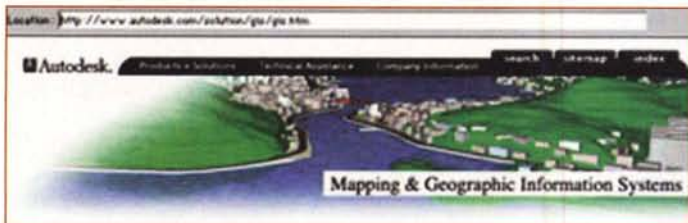
L'attenzione per le grandi scoperte



geografiche e forse anche parzialmente per quelle cosmiche ha lasciato il posto alla necessità della conoscenza degli insiemi, alle costruzioni virtuali (talvolta fantasiose e spettacolari) di scenari complessi, particolarmente utili per una programmazione e gestione preventiva d'iniziativa da intraprendere. Il "nuovo" è determinato non solo dalla visione statica dell'insieme, ma dalla rappresentazione della dinamica dei vari scenari talvolta possibili o solo probabili, spesso segmentati in vari settori specifici, che consentono una maggiore ricostruzione analitica di processi complessi, tutti sempre strettamente legati fra loro da rapporti sistemici.

È la nuova frontiera dell'informatica





logie correlate". La rivista ha dunque già un suo

che tende ad uniformare gli ambienti software che operano spesso su piattaforme tecnologicamente diverse, a semplificare la gestione delle informazioni, a facilitare l'integrazione degli applicativi ed il collegamento in rete telematica.

Gli scopi delle famiglie più recenti di software o comunque le linee tendenziali sono di garantire una modularità operativa e d'acquisizione dei dati che possa consentire una più ampia gestione e disponibilità da parte di crescenti settori d'utenti.

Ma le scelte da effettuare, talvolta anche per gli esperti, non sono sempre facili. Di fronte all'ampliamento delle necessità ed ai rapidi progressi del mondo hard/software, tutto sembra sempre superato (o se ne ha il timore che lo sia), che non si sia sufficientemente preparati o che non si ha la possibilità di reperire facilmente dei tecnici preparati.

Sono questi, ed altri problemi ancora, che hanno sollecitato iniziative tese a facilitare la divulgazione, la formazione e lo scambio di dati ed esperienze. Il mondo editoriale ha visto il proliferare d'alcune iniziative che si sono inserite tra le riviste di più ampio spessore, coprendo spazi importanti di settori specifici.

Oltre alla rivista MondoGis, sorta nel 1994 e già arrivata al n° 7, che si sta sempre più diffondendo nel settore specifico, la nuova proposta editoriale "Geomedia" della casa editrice Maggioli, merita una particolare attenzione.

Una nuova rivista "geomatica"

Il progetto nasce dalla constatazione, che non può non essere condivisa, di un vuoto informativo "come aspetto non secondario sia nella formazione, sia nell'adempimento della professione del topografo, del cartografo, del tecnico del rilievo, dell'operatore della pubblica amministrazione che sempre più dovrà esprimere le sue competenze nella gestione del territorio impiegando le tecno-

bacino d'utenza "naturale" privilegiato: il mondo della "geomatica", termine con cui si vuole indicare una branca della disciplina dell'informatica applicata alle scienze della Terra, del rilevamento topografico e catastale, della fotogrammetria, dei sistemi GPS, della geodesia, ma anche della cartografia, dei GIS e dei Sistemi Informativi Territoriali.

Ma ciò che è più importante è il ruolo cui sembra destinata a ricoprire: aggiornamento sulle rapide evoluzioni del settore, informazione critica sui prodotti in commercio e soprattutto un fondamentale collegamento tecnico, scientifico e professionale tra il mondo del rilevamento e della rappresentazione dello spazio geografico e quello dei dati alfanumerici, che è il nodo centrale, non ancora pienamente risolto nell'applicazioni dei GIS.

Anche il settore della formazione ha risentito della forte espansione del mondo dei SIT e dei GIS e ha voluto rispondere prontamente alle necessità di nuove figure tecnico-professionali. Nell'ambito della nuova politica universitaria di diversificazione dei livelli di formazione sono state avviate numerose iniziative presso varie università.

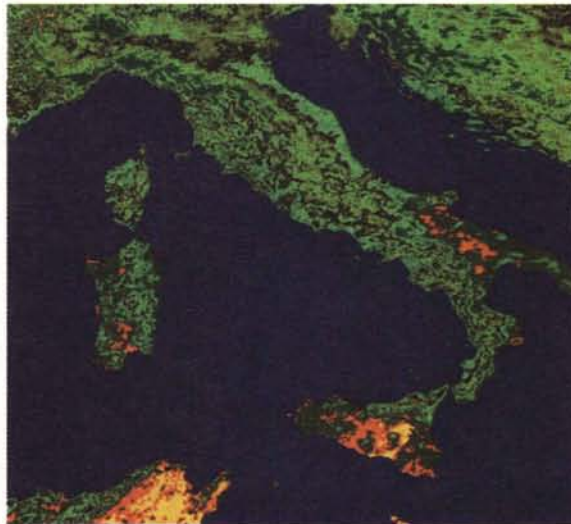
Oltre ai corsi di perfezionamento e alle scuole di specializzazione a cui si accede dopo la Laurea, la costituzione di diplomi universitari (la cosiddetta "laurea breve") in Sistemi Informativi Territoriali sembra volere rispondere alla necessità di formare tecnici del settore capaci di "conoscere ed essere in grado di gestire l'insieme degli strumenti informatici necessari per la raccolta, l'elaborazione e la restituzione di informazioni con contenuto territoriale correntemente utilizzati nelle pratiche di costruzione, programmazione, gestione delle politiche territoriali".

Il ruolo di Internet

I corsi, che si svolgeranno secondo il decreto ministeriale nell'ambito delle Facoltà di Architettura, sono stati attivati

Nella pagina a fianco, in alto, immagine multispettrale della zona di Adria ripresa dal satellite. Al centro e in basso, le immagini da satellite consentono un rapido aggiornamento dei dati cartografici.

In questa pagina, una schermata del sito Internet di AutoDesk. Sotto, un'immagine elaborata da Telespazio.



soltanto presso l'università di Venezia ed il Politecnico di Torino e, a partire dall'anno accademico prossimo 1998-99, anche presso l'università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Un altro fenomeno interessante è la disponibilità crescente di siti SIT e GIS su Internet attraverso cui è possibile navigare interattivamente sulle mappe.

In Italia non sono ancora molto diffusi come negli Stati Uniti: ma i pochi tentativi, o soltanto le fasi di sperimentazione, di formare sistemi informativi territoriali mostrano una chiara tendenza verso un confronto, una maggiore diffusione a cui tutti quelli che si occupano del settore devono contribuire.

La sfida informatica è stata vinta: ora occorre rispondere alle richieste che provengono dai vari settori.

MS

I Diplomi universitari in Sistemi Informativi Territoriali: come e dove

Introdotti con la legge n° 341 del 19/11/90, i diplomi sono chiamati di primo livello di formazione universitaria o "laurea breve" e conseguibili dopo 3 anni di studio.

Il Diploma in Sistemi Informativi Territoriali è istituito, sulla base del DM 5/6/1995 presso la Facoltà di Architettura "allo scopo di fornire agli studenti adeguata conoscenza di metodi e contenuti culturali e scientifici... in grado di gestire l'insieme degli strumenti informatici necessari per la raccolta, l'elaborazione e la restituzio-

ne di informazioni con contenuto territoriale correntemente utilizzati nella pratica di costruzione, programmazione, gestione delle politiche territoriali". L'attività didattica è articolata in moduli di corsi monodisciplinari o da insegnamenti integrati costituiti da insegnamenti integrati impartiti da diversi docenti: comprende 1600 ore per attività didattica, 250 ore per attività di laboratorio e 250 ore per attività di tirocinio.

Attualmente i corsi di Diploma in SIT attivati sono quelli delle università di Venezia e Torino cui si aggiungerà, nel prossimo anno accademico 1998-99, anche quello istituito presso la Facoltà di Architettura di Roma "La Sapienza".